



**CASTELLO DI RIVOLI**

*Museo d'Arte Contemporanea*

Piazza Mafalda di Savoia, 10098 Rivoli (Torino)

tel. 011. 9565222 / 9565220

|                             |   |
|-----------------------------|---|
| <b>MOSTRA</b>               | <b>MIRROR'S EDGE.<br/>IL BORDO DELLO SPECCHIO</b>   |
| <b>CURATORE</b>             | OKWUI ENWEZOR   |
| <b>REALIZZAZIONE</b>        | BILDMUSEET, UMEÅ, SVEZIA  |
| <b>INAUGURAZIONE</b>        | MARTEDI' 3 OTTOBRE<br>INAUGURAZIONE <span style="float: right;">ORE 19</span>   |
| <b>PERIODO</b>              | 4 OTTOBRE 2000 – 21 GENNAIO 2001  |
| <b>CATALOGO</b>             | BILDMUSEET, CASTELLO DI RIVOLI<br>MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA  |
| <b>ORARIO</b>               | DA MARTEDI' A VENERDI' <span style="float: right;">ORE 10-17</span><br>SABATO E DOMENICA <span style="float: right;">ORE 10-19</span><br>PRIMO E TERZO SABATO<br>DEL MESE <span style="float: right;">ORE 10-22</span><br>CHIUSO IL LUNEDI'   |
| <b>BIGLIETTO D'INGRESSO</b> | L. 12.000 INTERO. L. 8.000 RIDOTTO  |
| <b>SEDE</b>                 | CASTELLO DI RIVOLI<br>MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA<br>PIAZZA MAFALDA DI SAVOIA<br>10098 RIVOLI (TO)<br><a href="http://www.castellodirivoli.torino.it">www.castellodirivoli.torino.it</a><br>e-mail: <a href="mailto:info@castellodirivoli.torino.it">info@castellodirivoli.torino.it</a> |
| <b>UFFICIO STAMPA</b>       | MASSIMO MELOTTI<br>ALESSANDRA SANTERINI <small>CONSULENTE</small><br>TEL. 011 9565 209 – 9565 211<br>FAX 011 9565 231<br>e-mail: <a href="mailto:promo&amp;press@castellodirivoli.torino.it">promo&amp;press@castellodirivoli.torino.it</a>   |
| <b>PER INFORMAZIONI</b>     | TEL. 011 9565 220   |

**Mirror's Edge**  
**Il bordo dello specchio**

**Mostra a cura di Okwui Enwezor**

**4 ottobre 2000 - 21 gennaio 2001**

La mostra, che ospita al terzo piano della Manica Lunga e del Castello oltre un centinaio di opere realizzate con linguaggi diversi (pittura, scultura, fotografia, video, installazione) e per la maggior parte appositamente progettate per questa occasione da ventisette artisti internazionali, offre una approfondita riflessione sulle ultime tendenze e le diverse culture che affrontano la tematica della realtà e della finzione nell'arte contemporanea. La soggettività, la città, la storia e le sue mitologie, l'architettura urbana, il cinema, lo spazio del museo, i media, sono i temi su cui è focalizzata la ricerca. La rassegna propone di mettere in luce forme espressive che si muovono ai limiti e, talvolta, oltre l'immagine per giungere a linguaggi diversi e per reinventare il reale; per indagare sul possibile legame tra realtà e finzione che si manifesta nell'arte contemporanea, considerando l'imperante proliferazione delle immagini (televisione, cinema, video, fotografia, Internet, satellite). La mostra instaura una serie di corrispondenze critiche tra opere diverse: le foto dei musei di Thomas Struth e quelle degli schermi delle sale cinematografiche di Hiroshi Sugimoto, la complessa installazione video di Liisa Roberts, la scultura architettonica di Bodys Isek Kingelez, reivenzione critica di una Kinshasa del futuro, il video ossessivo e inquietante di Arthur Jafa, la proiezione di Steve McQueen, i radicali anti-autoritratti di Cecilia Edefalk e i costumi di Rei Kawakubo per una coreografia di Merce Cunningham. Gli artisti presenti nella mostra sono: Francis Alÿs, Beth Coleman e Howard Goldkrand, Thomas Demand, Cecilia Edefalk, Ceal Floyer, Meschac Gaba, Carlos Garaicoa, Thomas Hirschhorn, Henrik Håkansson, Arthur Jafa, Rei Kawakubo, Bodys Isek Kingelez, Bill Lundberg, Steve McQueen, N55, Olu Oguibe, Raymond Pettibon, Liisa Roberts, Joachim Schönfeldt, Yinka Shonibare, Peter Spaans, Thomas Struth, Hiroshi Sugimoto, Pascale Marthine Tayou, Sophie Tottie. La rassegna è curata da Okwui Enwezor, già direttore della seconda Biennale di Johannesburg nel 1997, fondatore del *Nka, Journal of Contemporary African Art*. Poeta, critico e curatore, Enwezor ha scritto numerosi saggi sull'arte contemporanea, in particolare americana e africana, ed è stato nominato direttore dell'undicesima edizione di *Documenta* che si terrà nel 2002 a Kassel.

Il catalogo della mostra, pubblicato da BildMuseum e Castello di Rivoli (versione italiana e inglese), è una esaustiva documentazione della rassegna e intende suggerire al visitatore una pluralità di percorsi attraverso i quali avvicinarsi al gioco di relazioni che intercorrono tra realtà e finzione. I contributi includono, oltre ai testi critici dedicati alla mostra di Okwui Enwezor, Meena Alexander, Carlos Basualdo, Jan-Erik Lundström, Matthew DeBord, John Peter Nilsson, Jean Fisher, una composizione poetica appositamente elaborata e un racconto.

## **Mirror's Edge** **Il bordo dello specchio**

di Giorgio Verzotti

*Mirror's Edge/Il bordo dello specchio* è una mostra collettiva che si propone di fare luce su alcune fra le più recenti e significative tendenze artistiche internazionali.

La mostra è curata da Okwui Enwezor, critico d'arte nigeriano che vive da ormai diciotto anni a New York, responsabile dell'ultima Biennale di Johannesburg, in Sud Africa e direttore di Documenta 11 a Kassel, l'importante rassegna che si tiene ogni cinque anni nella cittadina tedesca e che si inaugurerà nel 2002.

*Mirror's Edge/Il bordo dello specchio* è stata realizzata per il Bildmuseet di Umea, in Svezia, dove si è aperta nel novembre del 1999, ed ha toccato la Vancouver Art Gallery prima di essere presentata a Rivoli, da dove raggiungerà Glasgow.

La prima caratteristica della mostra è il suo mettere a confronto artisti delle generazioni più giovani, alcuni già molto affermati, come l'americano Raymond Pettibon, il giapponese Hiroshi Sugimoto, l'inglese Steve McQueen, lo svizzero Thomas Hirschhorn o il tedesco Thomas Struth con altri più giovani e altri ancora che il mondo dell'arte occidentale ancora non ha pienamente riconosciuto perché provengono da aree geografiche di solito non indagate dal nostro sistema dell'arte, prime fra tutte l'Africa, l'Asia e il Sud America.

Solo in questi ultimi anni infatti stanno emergendo in quei paesi e continenti, dalla Cina all'India all'Australia senza dimenticare l'Est europeo, nuove tendenze e nuovi protagonisti che la "globalizzazione" impone di mettere a confronto con le tendenze e gli artisti a cui siamo più abituati, quelli nordamericani e europei occidentali. E' questo un importante segno dei tempi che la mostra vuole documentare.

La seconda caratteristica della mostra, che pone in relazione ricerche molto diverse riguardo ai mezzi espressivi, dai tradizionali pittura su tela o disegno su carta fino alle più complesse e tecnologiche video-installazioni, è il suo tema. Questo tema è un'interrogazione che il curatore pone agli artisti e al pubblico, e che si può riassumere così: può l'arte visiva dirci qualcosa del reale oggi, nell'epoca in cui i mass-media più sofisticati imperano al punto da sostituirsi essi stessi alla realtà?

E se d'altra parte l'arte non fa che costruire finzioni, possono queste ultime adeguatamente rappresentare il reale? Secondo il curatore, e gli artisti stessi, realtà e finzione non sono dimensioni contrapposte ma complementari, e solo la loro interazione può rendere possibile l'esperienza del reale. Il reale non è un'entità univoca ma contraddittoria, non è oggettiva e data una volta per tutte ma soggetta alle interpretazioni di chi lo osserva, ed è conoscibile proprio in quanto è interpretabile.

Il concetto di reale indagato da *Mirror's Edge/Il bordo dello specchio* è perciò molteplice.

Per gli artisti, la realtà è innanzitutto quella del linguaggio, che non si stancano di analizzare per verificarne il potenziale condizionante, poiché nessun linguaggio è mai totalmente "neutro" ma veicola le intenzioni di chi lo parla. Pertanto, la mostra diviene anche una riflessione su ciò che si conosce attraverso la rappresentazione e le specificità dei linguaggi visivi, dalla pittura e scultura alla fotografia al video, come è evidente nei lavori di Struth e Sugimoto, nelle pitture di Cecilia Edefalk o nelle foto a colori di Thomas Demand.

C'è poi la realtà dei rapporti interpersonali, affettivi, sociali, che segnano la vita quotidiana e delineano il ruolo di ciascun individuo nella collettività, qui analizzato da artisti che si interrogano sugli sviluppi dell'architettura e dell'urbanistica così come sui sempre più inquietanti aspetti della questione ecologica e del rapporto fra tecnologia e natura. Tali tematiche vengono affrontate da artisti come Francis Alÿs, Beth Coleman e Howard Goldkrand, Carlos Garaicoa, Henrik Håkansson, Bodys Isek Kingelez, Steve McQueen, Liisa Roberts.

La realtà è infine l'assetto socio-politico che sta assumendo il mondo in cui viviamo, quello della "globalizzazione" in atto nei rapporti economici internazionali, con le contraddizioni che ciò sta già determinando nel rapporto/scontro fra l'Occidente ricco, l'estremo Oriente e i paesi poveri del cosiddetto "Terzo Mondo". In modo esplicito o allusivo, queste problematiche informano il lavoro di artisti come Meschac Gaba, Thomas Hirschhorn, Olu Oguibe, Yinka Shonibare, Pascale Marthine Tayou.

Testo pubblicato nella scheda della mostra *Mirror's Edge/Il bordo dello specchio*, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, ottobre 2000.

## Mirror's Edge Il bordo dello specchio

### Opere in mostra

Francis Alÿs

*Cantos Patrioticos (Canti patriottici)*, 1998-99  
2 amplificatori, 4 speaker, 1 videoregistratore, 2 monitor, 1  
sincronizzatore con orologio esterno  
Courtesy Lisson Gallery, Londra

Beth Coleman - Howard Goldkrand

*Integrated Systems: Mobile Stealth Unit (Pink Noise) Series  
002 (Sistemi integrati: Squadra di Segretezza Mobile (Rumore  
rosa) serie 002)*, 1999  
legno, strumenti elettronici, pila 12V, ricevitore stereo,  
computer portatile, modem, videocamera per computer e  
triciclo con telaio di metallo.

Thomas Demand

*Scheune (Granaio)*, 1997  
183,5x254 cm  
*Rasen (Prato)*, 1998  
122x170 cm  
*Studio*, 1997  
183,5x365 cm  
*Fenster (Finestra)*, 1998  
stampe cromogeniche su carta fotografica, Diasec  
Courtesy Victoria Miro Gallery, Londra - 303 Gallery, New York

Cecilia Edefalk

*Oh, Echo (Oh, Eco)*, 1994-2000  
olio su tela  
tre elementi, 60x40 cm, 100x66cm, 60x40 cm  
*Mirror You (Specchiati)*, 1994-2000  
olio su tela  
tre elementi, 60x40 cm, 60x42 cm, 60x42 cm  
Museum für Moderne Kunst, Francoforte sul Meno

Ceal Floyer

*Carousel*, 1996  
dischi in vinile, sistema hi-fi  
edizione 2/5  
Courtesy Lisson Gallery, Londra

Meschac Gaba

*The Museum of Contemporary African Art (Il museo d'arte  
contemporanea africana)*, 1998  
mattoni in legno, tappeto scuro  
400x400 cm  
Courtesy Lumen Travo, Amsterdam  
*Rules of the Game (Regole del gioco)*, 2000  
tavolo, racchette, sacchetti di palle da ping pong e banconote  
dimensioni determinate dall'ambiente  
Courtesy Galerie Gebauer

Carlos Garaicoa

*City View from the Table (Panorama cittadino dal tavolo)*,  
1998  
vetro, legno, sale, acqua, pesce  
Collezione Art & Public, Ginevra

Henrik Håkansson

*The Monsters of Rock Tour (Tournée dei Monsters of Rock)*,  
1996  
grilli domestici, amplificatore, microfoni, pincspot, pedali, acqua,  
patata, frutta, cibo per grilli, casse, vetro acrilico, compensato  
Courtesy Gallery Andreas Brändström, Stoccolma

Thomas Hirschhorn

*Critical Laboratory (Laboratorio critico)*, 1999  
installazione; luci al neon, video, tubi, scaffali, nastro adesivo,  
sedie, foto, libri, riviste, specchi, tavoli, testo di Manuel Joseph  
Courtesy Galerie Chantal Crousel, Parigi

Arthur Jafa

*Tree (Albero)*, 1998  
proiezione video, loop continuo

Rei Kawakubo (Comme des Garçons)

costumi per la danza *Scenario* di Merce Cunningham, 1997  
e video della performance  
Courtesy Comme des Garçons, Parigi - Cunningham Dance  
Foundation, New York

Bodys Isek Kingelez

*Hommage à Jean Nouvel*, 1995  
carta, cartone, inchiostro, matita  
quattro elementi, 88,5x63,5x9,5 cm; 71x64x47 cm;  
39,5x39,5x28,5 cm; 86,5x91,5x91,5 cm  
Fondazione Cartier pour l'art contemporain, Parigi

Bill Lundberg

*Madeleine*, 1977-99  
videoproiezione a pavimento, 8', colore sonoro

Steve McQueen

*Dead Pan (Impassibile)*, 1997  
film 16mm, muto, b/n trasferito su disco laser, 4' 35"  
Courtesy Marian Goodman Gallery, New York

N55

*N55 Spaceframe (Struttura spaziale N 55)*, 1997-99  
acciaio inossidabile acidoresistente, nastro isolante, nylon,  
gesso, fibre, schiuma di polietilene, legno di betulla, taniche di  
polietilene, acqua

Olu Oguibe

*Ethnographia (Etnografia)*, 1998-99  
sito web interattivo, CD-rom

Raymond Pettibon

*No title (I am your reflection) (Senza titolo - Sono il tuo  
riflesso)*, 1986  
35x27,5 cm  
*No title (As Pater has) (Senza titolo - Come ha Pater)*, 1986  
35x27,5 cm  
*No title (They try to) (Senza titolo - Cercano di)*, 1986  
35x27,5 cm  
*No title (She left a) (Senza titolo - Ha lasciato un)*, 1987  
35x27,5 cm  
*No title (I should be) (Senza titolo - Dovrei essere)*, 1988  
60x45 cm  
*No title (The deprogrammers. Finally) (Senza titolo - I  
deprogrammatori. Alla fine)*, 1988  
42,5x35 cm  
*No title (If this view of that) (Senza titolo - Se questa vista di  
quello)*, 1988  
45x30 cm  
*No title (The Doors of) (Senza titolo - Le porte di)*, 1989  
44x29 cm  
*No title (I write it) (Senza titolo - Lo scrivo)*, 1989  
35x27,5 cm  
*No title (The Statue of Liberty, You) (Senza titolo - La statua  
della Libertà, tu)*, 1990  
35x27,5 cm  
*No title (Enlarge the resources) (Senza titolo - Espandi le  
risorse)*, 1991  
31x41 cm  
*No title (...Arthur Miller showing) (Senza titolo - ...Arthur Miller  
dimostra)*, 1991  
33x23 cm

No title (*My process has*) (Senza titolo - *Il mio processo ha*),  
1991  
64x44 cm  
No title (*Mentally as late*) (Senza titolo - *Mentalmente in ritardo  
come*), 1991  
64x44 cm  
No title (*If she'd been*) (Senza titolo - *Se fosse stata*), 1992  
44x60 cm  
No title (*Let me fill*) (Senza titolo - *Lascia che riempia*), 1992  
75x56 cm  
No title (*Each cell screams*) (Senza titolo - *Ciascuna cellula  
grida*), 1992  
64x49 cm  
No title (*The Eyes of his Mother*) (Senza titolo - *Gli occhi di  
sua madre*), 1992  
30x22,5 cm  
No title (*I fear no*) (Senza titolo - *Io non temo*), 1993  
75x55 cm  
No title (*He delivered plain*) (Senza titolo - *Ha consegnato  
cose comuni*), 1998  
75x55,5 cm  
penna a sfera e inchiostro su carta  
Courtesy Regen Projects, Los Angeles

**Liisa Roberts**

*to derive an approach (creare un contatto)*, 1998-99  
2 film in 16 mm sincronizzati, muti, colore, 2 proiettori,  
struttura in alluminio, vetro, rotoli di carta  
300x513x900 cm  
Courtesy Liisa Roberts e Galerie Yvon Lambert, Parigi

**Joachim Schönfeldt**

*Untitled (Roar: lioness)* (Senza titolo - *Ruggito: leonessa*),  
1999  
*Untitled (Roar: peahen)* (Senza titolo - *Ruggito: pavonessa*),  
1999  
*Untitled (Roar: cow)* (Senza titolo - *Ruggito: mucca*), 1999  
*Untitled (Roar: eagle)* (Senza titolo - *Ruggito: aquila*), 1999  
rilievo a mano su carta, colori a olio, vernice  
46,6x78,5 cm ciascuno

**Yinka Shonibare**

*Diary of a Victorian Dandy (Diario di un dandy vittoriano)*, 1998  
ore 14:00  
ore 17:00  
ore 19:00  
cibachrome  
122x183 cm ciascuna  
Courtesy Stephen Friedman Gallery, Londra

**Peter Spaans**

*Williamsburg Bridge (Il ponte Williamsburg)*, 1994  
video

**Thomas Struth**

*Galleria dell'Accademia II, Venezia*, 1995  
cibachrome  
184x182,5 cm  
Collezione Olbricht, Germania  
*San Zaccaria*, 1995  
cibachrome  
184x228 cm  
Courtesy Irina e Walter A. Noebel, Berlino  
*Chiesa dei Frari, Venezia*, 1995  
232x184 cm  
Collezione Gemma de Angelis Testa, Milano

**Hiroshi Sugimoto**

*U.A. Play House, New York*, 1978  
*U.A. Walker, New York*, 1978  
*Tampa, Florida*, 1979  
*Cinerama Dôme, Hollywood*, 1993  
*Al Ringling, Baraboo*, 1995  
fotografie in bianco e nero

51x61 cm ciascuna  
Courtesy Sonnabend Gallery, New York

**Pascale Marthine Tayou**

*Tourner en rond (Girare in tondo)*, 1999  
labirinto in legno  
h. 250 cm, ø700 cm

**Sophie Tottie**

*KTICIC VOYAGER II*, 1999  
acrilico su alluminio e su parete  
300x900 cm  
*KTICIC VOYAGER III*, 1999  
tabellone d'affissione,  
acrilico su alluminio  
300x900 cm

***Mirror's Edge***  
***Il bordo dello specchio***

**Cenni biografici degli artisti**

**Francis Alÿs**

Nato ad Anversa nel 1959. Vive e lavora a Mexico City.

**Beth Coleman e Howard Goldkrand**

Nata a New York nel 1969; nato a Fort Riley, Kansas nel 1969. Vivono e lavorano a New York City.

**Thomas Demand**

Nato a München nel 1964. Vive e lavora a Berlino.

**Cecilia Edefalk**

Nata a Norrköping, Svezia nel 1954. Vive e lavora a Stoccolma.

**Ceal Floyer**

Nata a Karachi, Pakistan nel 1968. Vive e lavora a Londra.

**Meschac Gaba**

Nato a Cotonou, Benin nel 1961. Vive e lavora ad Amsterdam.

**Carlos Garaicoa**

Nato a L'Avana, Cuba nel 1967. Vive e lavora a L'Avana.

**Thomas Hirschhorn**

Nato a Berna nel 1957. Vive e lavora a Parigi.

**Henrik Håkansson**

Nato a Helsingborg, Svezia nel 1968. Vive e lavora a Stoccolma e New York.

**Arthur Jafa**

Nato a Tupelo, Mississippi nel 1960. Vive e lavora a New York.

**Rei Kawakubo**

Nata in Giappone nel 1942. Vive e lavora a Tokyo.

**Bodys Isek Kingelez**

Nato nella Repubblica Democratica del Congo nel 1948. Vive e lavora a Kinshasa, Zaire.

**Bill Lundberg**

Nato ad Albany, California nel 1942. Vive e lavora a Austin, Texas.

**Steve McQueen**

Nato a Londra nel 1969. Vive e lavora a Londra.

**N55**

Ingvil Aarbakke, nata in Norvegia nel 1970; Jon Sorvin, nato in Danimarca nel 1964; Cecilia Wendt, nata in Svezia nel 1965; Rikke Luther, nato in Danimarca nel 1970. N55 *spaceframe* è sviluppato in collaborazione con Erling Sørvin.

**Olu Oguibe**

Nato ad Aba, Nigeria nel 1964. Vive e lavora a New York.

**Raymond Pettibon**

Nato a Tucson, Arizona nel 1957. Vive e lavora a Hermosa Beach, California.

**Liisa Roberts**

Nata a Parigi nel 1969. Vive e lavora a New York e Helsinki.

**Joachim Schönfeldt**

Nato a Pretoria, Sud Africa nel 1958. Vive e lavora a Johannesburg.

**Ynka Shonibare**

Nato a Londra nel 1962. Vive e lavora a Londra.

**Peter Spaans**

Nato ad Amsterdam nel 1953. Vive e lavora ad Amsterdam.

**Thomas Struth**

Nato a Gelbern, Germania nel 1954. Vive e lavora a Düsseldorf.

**Hiroshi Sugimoto**

Nato in Giappone nel 1948. Vive e lavora a New York.

**Pascale Marthine Tayou**

Nati a Yaounde, Camerun nel 1966. Vive e lavora a Yaounde e Parigi.

**Sophie Tottie**

Nata a Stoccolma nel 1964. Vive e lavora in Svezia.

**Il Dipartimento Educazione per le mostre**  
***Mirror's Edge. Il bordo dello specchio***  
**e *Franz Ackermann. B.I.T. (Back in Town – Di ritorno in città)***

**4 ottobre 2000 – 21 gennaio 2001**

In relazione alla mostra *Mirror's Edge. Il bordo dello specchio*, il Dipartimento Educazione propone tre percorsi teorico-pratici aventi come temi: il soggetto e l'identità, il corpo e le deformazioni, la città tra realtà e immaginazione.

***Tra identità e alterità***

Artista di riferimento: Cecilia Edefalk. Nata in Svezia nel 1954. Vive e lavora a Stoccolma. Le opere della Edefalk, in cui l'artista rappresenta se stessa, non possono essere classificate come autoritratti in senso stretto, ma vanno piuttosto considerate come degli anti-ritratti, poiché non si pongono l'obiettivo della verosimiglianza. L'artista utilizza come modello iniziale una sua fotografia anziché lo specchio, successivamente crea una serie di ritratti in cui l'immagine precedente diviene il modello dell'immagine successiva.

**Attività proposta**

In laboratorio con la polaroid verrà realizzato un ritratto per ciascun allievo. Successivamente l'immagine fotocopiata e ingrandita, potrà essere ricalcata in più esemplari, utilizzando un supporto trasparente. In questo modo, la serialità proposta dal lavoro dell'artista verrà sperimentata al fine di comprendere come da un elemento fortemente figurativo e verosimigliante si possa giungere all'astrazione.

***Corpo, spazio, superficie***

Artista di riferimento: Rei Kawakubo. Nata in Giappone nel 1942. Vive e lavora a Tokyo. Rei Kawakubo, stilista di *Comme des Garçons*, ha realizzato nel 1997 i costumi, presenti in mostra, per *Scenario* una performance della *Merce Cunningham Dance Company*.

La performance in cui il corpo, inteso come oggetto/soggetto di trasformazioni, si rivelava indissolubilmente legato allo spazio, coniugava arte, danza e moda.

Per l'evento la Kawakubo aveva richiesto uno spazio il più neutro possibile inondato da una luce bianca, in modo da evidenziare, oltre alle potenzialità scenografiche dei costumi anche il nesso tra luce, spazio e dimensione corporea. Gli abiti sono stati concepiti per essere al tempo stesso scenografia e costumi.

**Attività proposta**

Utilizzando materiale eterogeneo, in laboratorio verranno realizzati abiti/gioco, protesi deformanti, calchi e altri dispositivi finalizzati a indagare tutte le possibili variabili del corpo sia nell'immobilità sia in movimento.

## ***La città irreale***

Artista di riferimento: Bodys Isek Kingelez. Nato in Congo nel 1948. Vive e lavora a Kinshasa.

La visione architettonica di Bodys Isek Kingelez, esplicitata attraverso la produzione di modellini di ipotetiche città del futuro realizzati in cartone e decorati con squillanti cromie, origina siti che non sono riconoscibili e che non si identificano con nessuna città realmente edificata.

Si tratta quindi di un lavoro che consente di riflettere sia sui modelli di costruzione sia sulle relazioni che intercorrono tra gli abitanti delle città e i sistemi di comunicazione.

### **Attività proposta**

Con materiali vari, in laboratorio, verranno realizzati modellini di fantasmagoriche metropoli.

La città verrà esperita anche dal punto di vista della planimetria, intesa come elaborazione grafica bidimensionale (superficie) degli elementi tridimensionali (volume).

Verrà inoltre presa in esame la segnaletica stradale: sistema di comunicazione convenzionale, non verbale, adottato all'interno dei contesti urbani e non.

## ***Proposta didattica per la mostra Franz Ackermann B.I.T. (Back in Town – Di ritorno in città)***

Agli studenti delle Scuole Medie Superiori è riservato il percorso didattico relativo alla mostra *Franz Ackermann. B.I.T. (Back in Town – Di ritorno in città)*. Per il Castello di Rivoli, l'artista ha progettato una grande installazione originata dalla sua cosmopolita visione del mondo e dalla sua passione per i viaggi e realizzata utilizzando pittura murale, dipinti, fotografie, disegni ed elementi tridimensionali. Il percorso didattico, sarà particolarmente suggestivo per i ragazzi coinvolti, sia per le tematiche sottese, sia per le modalità operative con cui Ackermann realizza i suoi lavori.

### **Attività proposta**

1° Incontro al museo, visita guidata alla mostra.

2° Incontro a scuola, conferenza sul tema del viaggio, con vari contributi disciplinari dalla letteratura alla filosofia, dalla storia alla geografia e alle scienze.

3° Incontro, attività di laboratorio da svolgersi direttamente a scuola, utilizzando possibilmente muri o grandi spazi individuati all'interno o all'esterno degli edifici scolastici.

## ***Week-end d'arte per le famiglie***

Al sabato e alla domenica pomeriggio, a settimane alterne, per tutta la durata delle mostre, il museo diventa luogo aperto alle famiglie. Ai papà e alle mamme, ai nonni, agli zii e a tutti gli adulti che vorranno accompagnarsi ai bambini sarà proposta una specifica attività dedicata al tema della *città irreale*. Gli adulti potranno partecipare ai laboratori con i bambini, se lo desiderano, oppure visitare autonomamente o guidati le mostre e il museo.

Per informazioni e prenotazioni:

Dipartimento Educazione tel. 011.9565213 fax 011.9565232

e-mail: [educa@castellodirivoli.torino.it](mailto:educa@castellodirivoli.torino.it).